Leonardo Sola

IL NATALE DEGLI DEI

ESOTERISMO E MISTERO NELLA NASCITA DEI SALVATORI

L.U.T.
Italia

Quetzacoatl, “Serpente Piumato”

In copertina: la Nascita di Krishna.

IL NATALE DEGLI DEI

ESOTERISMO E MISTERO NELLA NASCITA DEI SALVATORI

In questi nostri travagliati tempi assistiamo al consolidarsi di una tendenza in atto ormai da diversi secoli: la decadenza dello spirito religioso e l'affermarsi delle forme esteriori della religione tradizionale. Forme spettacolari ma in realtà vuote da un punto di vista autenticamente spirituale. Si tratta di una vera e propria crisi che coinvolge tutte le religioni e quindi anche la religione cristiana. Le radici di questa crisi si situano molto indietro nel tempo e sono il risultato di cause di ordine sociale, politico, economico, culturale, etico, psicologico.

In Occidente constatiamo il fallimento di fatto della missione spirituale del Cristianesimo: il venir meno del suo potere di rigenerare le coscienze e di riformare eticamente la società o, in altre parole, l'assenza di effetti significativi del grande messaggio evangelico, sul comportamento individuale e collettivo. Tutto questo è anche conseguenza di secoli di superstizione e fanatismo — dovuti all'attaccamento alla lettera morta della dottrina — che hanno condotto all'occultamento e alla perdita della chiave di lettura spirituale della Parola di Cristo. La Verità Vivente dell'Evangelo, è stata sostituita da teologici dogmi di fede, da riti e da preghiere che non hanno un riscontro diretto in alcuna autentica esperienza interiore della nostra anima. Le Grandi Chiese, nel corso dei secoli hanno sempre difeso, divulgato e, di fatto, imposto con metodi non sempre "cristiani", una parola di Cristo "adattata" e spesso adulterata e comunque privata del suo senso profondo. Ciò è accaduto sia per pia ignoranza che per scopi di potere e di controllo sulle coscienze. E il trionfo della chiesa temporale ha can-

cellato perfino il ricordo della ecclesia spirituale indicata chiaramente da Gesù ai suoi discepoli più intimi.

Alla decadenza dei valori spirituali cristiani ha contribuito anche la completa storicizzazione del mistero dell'"Incarnazione Divina", conducendo in ultimo alla "secolarizzazione" del Cristo. Cristo, Principio Divino, Universale e sovrapersonale, è divenuto ben presto un'immagine completamente umana – "troppo umana" – un preteso personaggio storico, il quale però ha avuto una nascita mitica, una vita emblematica, una morte tragica, seguita da una misteriosa resurrezione... Il Cristo-Spirito, Presenza Vivente Interiore, è stato presentato e fatto accettare ai credenti quale il Gesù-persona che duemila anni fa, in Palestina ha sofferto ed espiato in vece nostra, su di una croce di legno, il "peccato originario" dei nostri mitici progenitori: Adamo ed Eva.

Molti fra i cristiani hanno assimilato questa riduzione antropomorfica e "storica" del Cristo e ne hanno fatto il proprio unico riferimento etico, dimenticando così l'autonoma dimensione spirituale che vive nella nostra coscienza — il "Cristo entro di voi" di San Paolo — e, di fatto, se non di nome, hanno lasciato il Cristo o se ne sono allontanati. In tal modo si è concretamente realizzata la separazione, insegnata solo dalla teologia, tra il "Creatore" e la "creatura", tra Dio e l'Uomo.

La rimozione psicologica del nostro unico vero intermediario interiore con Dio, il Cristo Spirito, operata dalla "ragione" teologica in funzione della creazione e della difesa di una "fede temporale"; la rottura del legame permanente e del ponte interiore tra l'Uomo e Dio; la negazione della possibilità di conoscenza diretta del Fattore di Salvezza che in comunione con la nostra anima può rigenerarci, hanno permesso alle gerarchie delle varie Chiese di sosti-

tuirsi al Cristo-Spirito nel guidare – con immenso potere e con mondano successo — le coscienze e di gestire per conto di Dio, l'intera vita della "creatura", da questo all'"altro" mondo, dalla nascita alla morte e oltre...

Tutto ciò ha contribuito ad alimentare sia la reazione anticristiana e antireligiosa in generale, che ha caratterizzato e caratterizza la società moderna e contemporanea, sia le innumerevoli "fughe" dei cristiani nelle nebbie intellettuali e spirituali delle nuove religiosità tipo *new age*. La dimensione "antireligiosa" — non voglio dire "laica" che è ben altra cosa della società contemporanea — la possiamo cogliere non solo negli orrori delle quotidiane guerre, fondamentalistiche o "democratiche" che siano o nelle violenze giornaliere, pubbliche e private dell'"uomo" sull'"uomo" ma anche nella assenza di una autentica e duratura *pietas* cristiana e solidarietà umana nel nostro rinchiudersi di fronte alla sofferenza in un isolamento sempre più profondo nei limiti del proprio "io", nel praticare un edonismo sfrenato e irresponsabile, riducendoci ad una esistenza sovente ripetitiva, meccanica, priva di autentica libertà di creatività e di aspirazioni che trascendano la mera soddisfazione dei nostri desideri e impulsi biologici.

Questa rimozione dell'*homo religiosus* ha condotto inevitabilmente alla negazione dell'uomo in quanto tale. La "società dell'avere" come l'ha definita Erich Fromm nasce e si alimenta dalla rimozione nei fatti operata anche dalla religione esteriore, della "civiltà umana dell'essere" la quale ha il proprio fondamento sulla fiducia in sé indissolubilmente legata però alla compartecipazione attiva e fraterna tra tutti gli uomini che si riconoscano, consapevolmente "Figli dello Stesso Unico Padre", a qualsiasi "fede" essi appartengano. Questi valori autenticamente ecclesiali, possono nascere, germogliare e crescere solo in una coscienza che è

divenuta interiormente libera, libera dai condizionamenti innumerevoli dell'io, separato e separatore, una coscienza, un'anima capace di cogliere in modo consapevole il "Cristo in noi", in cui si realizzi la verità che "Creatore e creature", "Padre e figli", "Dio e Uomo (interiore)" non sono che aspetti, modi e funzioni di un Unico Principio, di un Unico Dio.

Prima di passare ad esaminare i simboli e le tradizioni sulla nascita degli Dei Salvatori, vorrei fare ancora qualche riflessione. Ho detto che una delle cause dello scarso effetto dei valori spirituali cristiani è stata la "materializzazione" eccessiva e la completa *storicizzazione* della "Incarnazione" del "Figlio di Dio". L'identificare totalmente un puro Principio Spirituale Universale, il Cristo, con una persona reale in carne ed ossa e per di più unica nella storia, va contro la nostra intelligenza e la nostra coscienza morale.

Se lo Spirito Divino e, per definizione, l'Alito, il Soffio incessante e ineffabile di Dio, la manifestazione sempre attiva della sua libera e perfetta Volontà, potrebbe realmente diventare "carne", cioè autolimitarsi in qualche cosa che per natura sua propria è imperfetta, caduca, transeunte, campo e fonte continua di conflitto, quale è la forma umana (o qualsiasi altra forma)? Potrebbe farlo solo negando i propri attributi, sovvertendo le leggi che, si dice, siano state stabilite *ab aeterno*, proprio da Lui stesso.

Anche ammettendo che ciò in qualche modo sia possibile, per *l'onnipotenza* di Dio, appare comunque paradossale il *disegno* che alla radice, sostiene e giustifica quella specie di gioco crudele che è la creazione dell'uomo e la sua successiva "caduta" o "cacciata" dal Paradiso. Una creazione che la *lettera* della Scrittura dell'Antico Testamento, descrive in origine libera e perfetta in sé ma che ad un certo momento diviene limite, schiavitù, sofferenza a causa di una scelta che in realtà non avrebbe potuto essere diversa in quanto

la tendenza che è alla base di questa scelta, era totalmente contenuta — e quindi prevista o prevedibile — nell'eredità donata dal Creatore alla prima coppia ed al suo tentatore, tutte "creature" figlie delle stesso unico Padre.

E questo "disegno" del Creatore dovrebbe pure giustificare l'ulteriore sofferenza della successiva "incarnazione" e il tremendo sacrificio della espiazione vicaria sulla croce, del "Figlio di Dio." Il tutto ha certo un forte sapore *sado-masochistico...*

È dunque blasfemo dubitare se non dell'onnipotenza, almeno dell'*onniscienza* del suo ideatore e mettere in discussione il proclamato amore di Dio per le proprie creature? Di chi e la responsabilità prima dell'immenso, profondo oceano di sofferenza seguito all'originaria "trasgressione"? Dell'uomo — o peggio, della "donna" — primordiale? Del loro "tentatore"? Di entrambi? O non piuttosto dello stesso divino monarca? È vero che la teologia *alla lettera* sostiene che il Primo Adamo e la Prima Eva furono creati da Dio liberi, liberi di scegliere, quindi anche di trasgredire, di sperimentare, di sbagliare... Ma questa capacità innata (o acquisita proprio con la trasgressione) da dove proviene come radice prima? E poi, nella stessa scrittura non si dice forse che Dio creò l'uomo a *propria immagine* e somiglianza?

Questi paradossi hanno tormentato sempre la coscienza etica di pensatori ed anche di spiriti genuinamente religiosi e non sono risolvibili se non ammettendo che l'unità e la *totalità* della Natura Divina, proprio in quanta unità e totalità, deve contenere la possibilità anche dell'*imperfezione,* del limite, dell'errore, della trasgressione, in una parola del "male", e quindi che il Divino stesso ne è in qualche misura responsabile, poiché questa possibilità è stata trasmessa dal Creatore alla creatura. A meno di credere nell'esisten-

za di due divinità, esattamente antitetiche l'una all'altra, come accade nei sistemi dualistici. Ma ciò contraddirebbe l'idea stessa dell'Unità divina. *Credo quia absurdum,* dunque? Non mi pare sia questa la *chiave* per una vera fede, consapevole e convinta

> Accanto alla Luce Eterna, la Tenebra Eterna?
> La Luce è sempre avvolta dalla Tenebra?
> O forse La Luce manifestandosi, fatalmente si trascina l'ombra, come necessario contrasto...?
> Ma dove realmente finisce l'una e comincia l'altra?

Le considerazioni fin qui fatte (molte altre se ne potrebbero ancora fare) sui problemi irrisolvibili per la ragione e per la coscienza etica che pone l'interpretazione *alla lettera* della Sacra Scrittura, ci inducono a valutare con maggiore attenzione l'affermazione fatta da molti saggi, filosofi e studiosi antichi e moderni, che i racconti sacri descriventi la "creazione" del mondo e dell'uomo, le "incarnazioni divine" ed i sacrifici espiatori salvifici, necessari per ripulire l'anima dell'uomo dalla sua supposta trasgressione o colpa originaria - racconti che in forma di mito sono comuni a gran parte delle tradizioni religiose e mitologiche mondiali, contengono significati che vanno ben al di là del senso letterale delle parole che nei vari linguaggi li rappresentano, anzi, in certi casi, il senso letterale può essere completamente rovesciato.

Simili affermazioni, che già Platone aveva fatto a proposito del simbolismo dei Misteri e del significato dei miti, sono sorrette da prove che ci sono state portate da un coraggioso, appassionato lavoro di studio e di comparazione delle mitologie religiose e delle antiche filosofie dell'intera umanità, sviluppato da ricercatori indipendenti, da pensatori, da mistici, fin dall'epoca in cui apparvero le prime forme di "pensare Dio".

Numerose testimonianze nella storia dello sviluppo di questo pensiero ci indicano perciò che il significato originario dei termini, Salvatore, Redentore o "Cristo" e di altri analoghi appartenenti ad altre tradizioni religiose, può essere riscoperto e compreso cercando *oltre il velo* delle allegorie contenute nelle scritture sacre, non solo cristiane ed ebraiche, ma dell'intera umanità.

Ad esempio, nel *Vishnu Purana,* una tra le più antiche Scritture Sacre simboliche dell'India, si dice riguardo alla Divinità Suprema:

> Io mi incarno di età in età, quando la virtù declina,
> il vizio trionfa e la tenebra sembra avvolgere tutto,
> per ristabilire la giustizia nel mondo e l'equilibrio
> nel cuore di tutti gli esseri senzienti...

In effetti, l'idea di un intervento Divino diretto nelle "cose del mondo" la ritroviamo in forme diverse in tutte le tradizioni religiose ed anche in molti sistemi filosofici antichi: nei *Veda* e nei *Purana* dell'India, nelle *Upanishad,* nel Buddismo del Grande Veicolo *(Maha Yana),* nella *Bhagavadgītā,* presso i Babilonesi e i Persiani, nel mito egizio di Osiride - Iside - Oro, nelle religioni precolombiane, in vari miti greci (come nel sacrificio di Prometeo), e in ultimo nella grande allegoria cristiana del Sacrificio del Redentore, di Gesù sulla Croce e nel mistero della Sua morte e resurrezione.

Questa è un'idea universale di rigenerazione, ciclica, umana e cosmica ed è stata espressa nella vita di tutti gli Eroi e di tutti Salvatori "inviati" da Dio per riscattare e liberare l'uomo e il mondo, attraverso il Supremo Sacrificio del Divino stesso. Possiamo concludere che il mito del Salvatore del mondo e dell'uomo ed il simbolo della nascita degli dei "incarnati" costituiscono le forme che ha assunto un Uni-

ca Idea Archetipica, la quale tuttavia contiene in sé, molte e diverse funzioni ed aspetti ed ha quindi vari significati: cosmogonici, antropogenici, psicologici, fisiologici ed etici.

Ecco perché presso tutti i popoli, dall'Oriente all'Occidente, le tradizioni che narrano delle vite dei Salvatori si somigliano tutte, sovente fin nei· particolari più minuti. Ad esempio, la "nascita" dei vari Salvatori è sempre miracolosa e i loro poteri divini, le loro imprese, la morte violenta per uccisione, seguita dalla loro immancabile resurrezione, testimoniano l'intenzione dei veggenti-iniziati che in origine hanno creato deliberatamente questi racconti, di preservare e trasmettere ad un tempo, attraverso i simboli e le allegorie, questi contenuti archetipici sia a chi è preparato a comprenderli essendo divenuto conoscitore della parola o del significato del linguaggio interiore con cui sono stati rivestiti, sia a chi non ha "ancora orecchie per udire" e quindi può coglierli solo indirettamente, grazie alla suggestione del linguaggio allegorico poetico o letterario.

La scoperta dei significati che stanno oltre il "velo" di questo linguaggio ci può condurre direttamente all'esperienza dell'Idea Archetipica, che può essere portata alla luce della nostra coscienza ordinaria, attraverso la cosiddetta meditazione sui simboli e l'applicazione di certe chiavi interpretative del linguaggio simbolico. Linguaggio che si esprime nelle scritture sacre delle antiche religioni, nei monumenti, nelle opere poetiche e letterarie (epopee, tragedie, miti, leggende), nei riti e nelle tradizioni, nelle effigi dei templi delle antiche civiltà, come nei *vangeli* di qualsivoglia popolo o nazione...

Certo ciò che è sopravvissuto ai cataclismi geologici e politici, è sparso, spesso incompleto e frammentario; tuttavia testimonia l'esistenza di una lingua la cui sintassi sembra andata perduta ma che può essere recuperata, almeno

in parte, attraverso una paziente ricerca e riflessione, capace in ultimo di districare il groviglio rigoglioso delle culture e delle tradizioni millenarie e svelare, forse, uno dei Volti della Presenza di Dio nel mondo e soprattutto, in noi...

Se si studiano le principali tradizioni non cristiane che raccontano la *nascita* e la vita dei Salvatori, degli "dei incarnati" o *Avatara* (come si dice in India), appare immediatamente che la festa istituita in loro ricordo ed in loro onore, e celebrata da quasi tutti i popoli, in Oriente come in Occidente, attorno al 25 di dicembre, tre giorni dopo il Solstizio di inverno, nel momento cioè in cui il sole, nel suo ciclo annuale, "esce dalla sua apparente immobilità (*sol-stare*)" cominciando lentamente a risalire all'orizzonte...

Nella mitologia religiosa Indù, il dio Krishna, nasce verso il 25 dicembre in modo miracoloso da una madre vergine, Devki o Deva-May. Benché di stirpe reale, la leggenda popolare lo mostra nascere a mezzanotte in una buia cella che si era miracolosamente illuminata proprio in quella occasione, mentre un coro di *deva* (spiriti angelici) lo saluta. Il saggio e profeta veggente Narāda rende visita ai suoi genitori, esamina le stelle e lo dichiara di *discendenza divina.* Con la fuga, Krishna è salvato dalla crudeltà di suo zio Kansa che, nella speranza di ucciderlo, aveva ordinato la strage di tutti i neonati maschi nel proprio regno. Da fanciullo, Krishna meraviglia i suoi maestri con la sua sapienza, compie molti miracoli, viene assalito da *demoni* tentatori etc. Nella *Bhagavadgītā* Krishna è chiamato *samuddhārta* equivalente di Salvatore: letteralmente "colui che trae definitivamente in alto le creature" sollevandole dall'oceano della morte e del divenire (*sāmsāra*).

Nell'antico Egitto la nascita di Horus, chiamato il "Salvatore" è pure celebrata attorno al 25 dicembre e la sua statua, in quell'occasione è portata fuori dal santuario con

speciali cerimonie. Osiride, suo Padre, anche lui denominate "salvatore" (di cui suo figlio Horus è considerato una reincarnazione) nasce al solstizio d'inverno da una vergine immacolata la dea *Neith* che al pari di Iside (sposa di Osiride e madre-sposa di Horus) è conosciuta sotto gli appellativi di Madre di Dio, Vergine Immacolata, Regina dei Cieli, Stella del Mare, Stella del Mattino, Colei che intercede, etc. Osiride come suo figlio Horus, è chiamato "Re dei Re" e "Principe dei Principi". Come quella di Gesù, la nascita di Osiride è proclamata da voci angeliche.

Nell'antica Babilonia troviamo Tammuz, il Dio solare, adorato come Salvatore del Mondo. Egli è descritto come il figlio unigenito del dio Ea. Sua madre era conosciuta sotto molti nomi: la vergine *Ishtar*, *Tillilli*, *Dav-Kina* e può essere identificata con l'*Astarte* dei Fenici e forse con l'*Afrodite* greca e l'egiziana *Hathòr*. Anche la nascita di Tammuz avviene in modo miracoloso.

Nella Persia, la nascita del Dio Solare Mitra, detto *Tseur,* o "Salvatore", è celebrata al solstizio d'inverno e si dice che sia nato in una grotta. il suo nome è probabilmente una derivazione del *Mithra* indiano, una divinità invocata in alcuni dei più antichi *inni* del *Rig Veda*. Mithra qui è chiamato "il Mediatore divino" e la sua nascita è celebrata il 25 di dicembre quando il Sole comincia lentamente a ritornare verso il Nord e crescono lentamente le ore di luce, rispetto a quelle notturne.

Nella tradizione indoeuropea dei Celti e dei Britanni d'Irlanda, che per quanto sembri incredibile, è derivata da quella Persiana, si parla del druido veggente *Zeradhust* che descrive una pura Vergine che concepisce un bambino divino. Appena egli nasce appare una stella scintillante di vivissima luce, visibile persino di giorno:

Appena la vedrete, seguitela ovunque vi conduca

ed adorate il *misterioso* bambino, offrendogli
i vostri doni con profonda umiltà. Egli è la **Parola Onnipotente che ha creato i Cieli**.

(da *Abulpharagius)*

Cosi canta l'antico veggente... Nella tradizione persiana inoltre, a Zoroastro è attribuita una nascita miracolosa in una **stanza buia**.

Fra gli antichi scandinavi la festa più importante dell'anno è celebrata il 25 dicembre in onore di **Freyr**, figlio di Odino e di Freya.

Attis, in Frigia è considerate nato da una vergine.

Molto prima che il *Conquistador* Fernando Cortez approdi alle spiagge del Messico, gli abitanti di quella terra adorano un Salvatore, *Quetzàcoatl*, il "Serpente dalle ricche piume" (questo è il significate del nome), un "Potente Dio di Saggezza" (il Serpente è simbolo del potere e della sapienza) anche lui nato in modo miracoloso da una vergine, la cui festa si celebra, guarda caso, al solstizio d'inverno. In una versione della leggenda di *Quetzàcoatl*, si attribuisce "la sua nascita ad una pietra preziosa inghiottita da sua madre *Chimalma*; in una variante invece si racconta che il Signore dell'esistenza, *Tonacatecutli* appare a *Chimalma* e alle sue due sorelle; queste ultime cadono uccise dallo spavento; egli soffia su *Chimalma*, risveglia nel suo seno un germe di vita ed essa dà alla luce *Quetzacoatl*. Ma la nascita di questo figlio divino le costa la vita; tuttavia, morta sulla *terra,* la Madre del dio Salvatore è assunta nel Cielo, e da allora è venerata sotto il nome di *Chalchihuitzli*, la "Pietra Preziosa del Sacrificio di Sé".

Il dio solare degli Aztechi, *Huitzilopochli*, nasce anch'esso miracolosamente; la sua festa principale si celebrava verso il 21 dicembre e in un'altra cerimonia la sua immagine ve-

niva trafitta da una freccia. *Huitzilopochli* è rappresentato adorno di serpenti.

Il racconto popolare del suo concepimento è molto curioso e contiene simboli iniziatici e sapienziali: "*Coàtlicue*, la donna "vestita di serpenti", era già madre di molti figli: essa abitava sulla montagna del Serpente, presso la città di *Tùlla*, ed essendo molto devota, si occupava di spazzare e pulire i luoghi sacri della montagna. Un giorno, mentre era assorta in questo lavoro, vide venire verso di lei dal cielo, ondeggiando nell'aria, un fiocco di penne. Essa lo afferrò e se lo nascose in seno e poco dopo si trovò incinta".

In Estremo Oriente secondo le antiche scritture cinesi del Buddismo Mahāyāna, Buddha nasce da una Madre Vergine, *Maya*, grazie al potere adombrante dello *ShingShin*, lo "Spirito Santo". La sua nascita è annunziata nel cielo da una stella all'orizzonte. Il *Fo-Peh-King,* afferma che "ogni Bodhisāttva è nato sulla terra per portare gioia e pace agli uomini e agli dei *(deva),* per spargere la luce dappertutto e fin nei luoghi più tenebrosi e per dar vista ai ciechi".

Alla sua nascita, il piccolo Buddha riceve la visita di **Atisa**, un grande Saggio - Veggente che gli predice la sua futura grandezza. Nel Mahāyana inoltre, il Buddha, quale Salvatore dell'Uomo, è chiamato *Taraka* "Traghettatore", "Colui che conduce all'altra riva *(nirvāna)"* guidando la zattera (l'anima umana) attraverso le acque tempestose dell'oceano dell'esistenza (*samsara*). Il Buddha è presente col suo potere in ogni essere umano e questo suo potere di compassione salvifica si esercita grazie alla rinunzia ad ogni suo merito karmico, il quale è trasferito a tutti gli esseri senzienti, grazie ad uno scambio tra Sé e l'altro che alleggerisce il fardello del Karma (l'idea mistica del sacrificio cristiano dell'*"Agnello di Dio che porta i peccati del Mondo").*

Si potrebbe ancora continuare per lungo tempo, citan-

do gli esempi di identità di miti e tradizioni universalmente diffusi sulla Nascita degli Dei Incarnati, dei Salvatori del Mondo e dell'Uomo. L'elenco che vi abbiamo presentato è, di necessità, molto breve e comprende solo alcune delle principali tradizioni mitico-religiose più importanti e più note. Ci resta da dire che la data del 25 dicembre che noi cristiani abbiamo scelto per far nascere il *nostro* Salvatore, è stata fissata in modo definitive solo nel 337 dopo Cristo dal Papa Giulio I. In precedenza, le diverse sette cristiane, adottavano date spesso differenti. Lo studioso Lightfoot ne ha enumerate ben 136! Inoltre, due di queste sette, ci informa Epifanio uno dei Padri della Chiesa, celebravano la nascita di Gesù in giugno e in luglio, attorno al Solstizio d'Estate.

Dopo quanto detto appare chiaro che il Natale del Dio Salvatore non è un'invenzione cristiana: uno degli ultimi grandi Natali del Mondo Antico, il *Dies Natalis Solis Invicti* (il riemergere del Sole al di sopra dell'equatore celeste, al solstizio d'inverno) fu celebrato ad Antiochia dall'Imperatore Giuliano il 25 Dicembre del 362 d. C. Noi cristiani abbiamo messo poi il Cristo al posto del Sole per buoni motivi che forse però solo pochi conoscevano e conoscono. (cfr. Inno *Alla Madre degli Dei e Altri Discorsi* dell'Imperatore Giuliano, sez. 7 del "discorso alla Madre degli Dei" e il discorso ad "Helios Re", Mondadori).

Ho detto, all'inizio, che l'Incarnazione Divina, la Nascita del Dio Salvatore cristiano è un **simbolo** e perciò ha un significato eminentemente interiore, spirituale che nel corso dei secoli e dei millenni è andato perduto per l'interpretazione *alla lettera,* esteriore e "storica" del racconto evangelico... Qualcuno potrebbe obiettarmi che la straordinaria *identità* della varie tradizioni relative alla nascita dei Salvatori non è una prova a favore del senso eminentemente spirituale dell'"Incarnazione Divina"; al contrario dimostra

che *Dio si* è *fatto carne più volte,* dando così prova tangibile della sua esistenza. Ma a parte il fatto che questo toglierebbe a noi Cristiani, l'esclusiva dell'Incarnazione Divina del Cristo e metterebbe in discussione la superiorità della nostra rivelazione, resta il fatto di un identico linguaggio di popoli cosi differenti, di civiltà a volte tanto lontane fra loro nel tempo e nello spazio, con la grande ricchezza di immagini e di simboli con cui sono raccontati e descritti questi accadimenti, a dimostrare la deliberata intenzione di dare e trasmettere attraverso immagini, simboli e racconti allegorici della nascita e della vita degli Dei Incarnati, un insegnamento universale e sovratemporale che va ben oltre la dimensione fisica e "storica" e che perciò riguarda realtà ed eventi interiori alla coscienza ordinaria dell'uomo, e alla natura visibile.

Così, nei miti arcaici, nelle loro rappresentazioni tragiche (come quelle nella Grecia classica), nelle epopee, negli antichi poemi, sovente si possono scoprire *entro le righe,* dei significati psicologici, oltre che degli insegnamenti filosofici ed etici di più immediata evidenza: essi rivelano all'occhio attento del ricercatore, la condizione dell'anima e la sua vita interiore. Nei simboli e nelle allegorie misteriche dei Vangeli (siano essi quelli tradizionali o quelli gnostici) e nelle vicende drammatiche e tragiche dei vari Salvatori, oltre a evidenti riferimenti a eventi astronomici, astrologici e naturalistici, connessi con il ciclo solare, troviamo l'indicazione della natura e delle esperienze che l'Anima compie nel suo peregrinare attraverso i "mondi interiori", in origine unita alla sua radice spirituale ("una con il Padre"), poi schiava dell'illusione della separazione (la "caduta"), infine iniziante il proprio riscatto (redenzione: la nascita in lei del Salvatore interiore), fino alla "morte" (l'abbandono della natura passionale e terrena) e alla sua "liberazione" e ritorno alla propria radice Divina, simboleggiata nella re-

surrezione, nella sua rinascita spirituale come entità libera, cosciente di sé ed eticamente responsabile.

Possiamo dire dunque che il Salvatore "esoterico", il Verbo, la Parola secondo lo Spirito e non secondo la "lettera", non è il Cristo Storico (o non solo questo) che viene identificato exotericamente con il Gesù di Nazareth. Tra gli studiosi, tra l'altro, molto si è discusso in passato (ed ancora si discute), sull'esistenza stessa di Gesù o almeno sul fatto che egli sia stato un personaggio di cui la *storia* contemporanea abbia effettivamente e chiaramente parlato. Non voglio certo entrare nel merito di tale questione: a me è caro in questa opportunità del Natale, avvicinare insieme a voi, se possibile, il mistero ossia il senso interiore, esoterico, di questo evento: la nascita degli Dei Salvatori e soprattutto di Gesù il Cristo, e il suo senso psicologico connaturato con l'Idea Archetipica del Salvatore dell'Uomo. Teniamo comunque sempre ben presente che quanto finora e stato detto o che potrà mai essere detto con le parole, può solo *suggerire* il senso reale di questo profondo mistero e di questa grande Idea Spirituale.

"Cristo" (in greco *Christos*), è l'appellativo dato a Gesù (Gesù, "il Cristo") e significa "l'Unto", "l'Unto di Dio", "l'unto del Padre", termine che è strettamente connesso con l'evento della nascita interiore o nascita spirituale, allegorizzata negli antichi Misteri dell'iniziazione, universalmente diffusi prima dell'era Cristiana. A proposito dell'"Unto di Dio" o dello "Spirito Unto" è interessante sapere che la nostra parola olio, il liquido o grasso spalmato ritualmente sul corpo dell'iniziato ai Misteri, deriva dal latino *oleum* (che a sua volta deriva dal greco *elaion)* e ricalca una base sumerica *u-li,* sviluppata nell'accadico *uluum* che contiene il senso di grasso, di unto. Ma l'uso mediterraneo del servirsi dell'olio per alimentare le lampade suggerisce che il termi-

ne possa collegarsi anche alla antica base sumerica *luh* che significa "purificare" ed anche "brillare" (da cui il greco *leucos* = candido e il latino *lux* = luce) e all'accadico *ellu, allu,* il cui significato non è soltanto "lustro", rivolto alle superfici e ai corpi "unti di olio", ma più propriamente "lucente, splendente". Il senso di "ricchezza" e di "splendore" perciò coincidono. Inoltre, la parola latina *aurum*, oro è da collegarsi alla parola ebraica *or* = *"luce".*

Tutto ciò spiega bene come all'olio, *liquido color dell'oro* spremuto dalle olive, come all'ulivo, la pianta che produce i preziosi frutti da cui proviene il liquido, si sia potuto attribuire in aree culturali diverse, ma non estranee, un valore che rinvia ai concetti di potere e di sapere (la luce) di gloria e di ricchezza (lustro) di prosperità (materiale e spirituale) espressi pienamente nella parola "Unto di Dio" "Unto dello Spirito", tutti appellativi del Cristo glorificato (in greco, *chris* significa "ungere" da cui "crisma" = unzione e *charis,* "grazia", e *charisma,* "potere"), corrispondente all'idea dell'ebraico Mashiàh = "Messia".

"Riempire le lampade o le giare vuote, di olio" inoltre, è una frase che si trova più volte nel Vangelo di Verità, uno scritto attribuito al Maestro gnostico Valentino. È una metafora spirituale che significa la penetrazione nella nostra coscienza e il suo riempimento da parte del Christos/Jesous/Salvatore, ossia l'attivarsi della Presenza in noi del Fattore di Illuminazione, il Christos Interiore, il Sé Immanente, il nostro Salvatore esoterico.

In un senso, Christos rappresenta il Principio Divino Spirituale, il Sé Trascendente e Jesous il Se Immanente, la Trinità Divina nell'Uomo che si manifesta ("si incarna") nella sua anima purificata. In un altro senso, quale *Jesous Soter*, il Cristo rappresenta il Salvatore, la Luce Spirituale che si è accesa nella coscienza ("la lampada riempita d'olio

che viene accesa e che dà luce e calore") e che conduce l'anima lungo il sentiero del ritorno all'unità con il Divino. In altre parole, la "Condizione di Cristo" definisce la coscienza che si è "risvegliata" alla Presenza Interiore del Divino, fino a divenire consapevole e partecipe di Questo con cui comunica ora liberamente e naturalmente e con il Quale può agire all'unisono, cooperando all'opera di Compassione per la "salvezza" (il bene) dei molti.

Il Salvatore esoterico, non è dunque un aspetto di Dio esterno all'uomo, un "figlio" inviato fisicamente sulla terra dal cielo per aiutare una creatura debole, peccatrice, *incapace di riscattarsi da sé.* Il Salvatore esoterico è un Potere interiore, è il "Cristo in noi" quale una funzione dello Spirito e non può essere confuso con un qualsiasi personaggio umano o umano-divinizzato. È la Presenza silenziosa nella nostra anima, dell'Anthropos, l'Uomo Reale, Immagine diretta di Dio. Detto in altre parole, è il potere che si manifesta *come* conoscenza divina, compassione, volontà libera, pensiero e azione consapevoli e responsabili e che ci insegna perciò la fiducia in noi stessi, la comunione con i nostri simili, la fraternità con tutto ciò che vive ed esiste, l'amicizia, la gioia, l'amore...

Questo potere onnicomprensivo che esprime in atto il Cristo Interiore, è chiamato nei Vangeli, il Figlio dell'Uomo, il cui modello Spirituale è il Cristo/Anthropos, l'Uomo Spirituale che è presente fin dalle origini nel "mondo" e nella Coscienza umana. Quale Salvatore, non è percepito se non dai pochissimi "veri mistici", ma agisce in noi in silenzio e di continuo, e sostiene l'Opera di Compassione, senza interruzioni ("perfino in giorno di Sabato", dice lo Gnostico Valentino) e ciò fino a quando la creatura non si apra completamente al proprio "dio interno", liberandosi dalla schiavitù delle passioni e dall'illusione di essere un "io" se-

parato.

Allora Jesous/Christos non è più crocifisso, non giace più morto, chiuso nel suo "sepolcro", ma è risorto ed il sepolcro, la mera spoglia mortale, è ora vuoto e abbandonato. L'Uomo Interiore, grazie al riconoscimento del proprio Dio Interno, realizza le potenzialità insite *ab initio* nella sua natura più profonda, quelle dell'*Anthropos* o suo modello Divino, e diviene nel proprio cuore, "il Figlio dell'Uomo", la sintesi perfetta del Divino e dell'Umano.

Ecco quindi che Osiride, Khrishna, Buddha, Cristo ma anche Prometeo e Dioniso dei Misteri Orfici, "tirati fuori" dalle pieghe delle allegorie exoteriche delle loro vite e dalla *lettera morta* delle scritture, rappresentano tutti lo stesso Principio Salvifico, la stessa condizione di maturazione ed emancipazione dell'Umano che non si realizza nell'"aldilà", in qualche "cielo" o chissà dove, ma può avverarsi su questa terra, "qui ed ora" (direbbe un *Maestro Zen* o *Khrishnamurti*).

Il Natale, la nascita del Dio Salvatore Interiore, non avviene in un momento fissato nella storia: dunque può essere, ed è, in ogni istante, poiché il Salvatore nasce come Figlio dell'Uomo, l'Uomo rigenerato spiritualmente dal Cristo Divino presente in lui.

Ora forse, alcune parole delle nostre antiche Scritture sacre possono trasmetterci un senso profondo che prima ci era sfuggito:

> "Il vero Sole ha tolto ogni tenebra
> in noi ... Colui che ci illumina ogni giorno (di "giorno" e di "notte")
> con la sua Luce di Verità e di Giustizia,
> guidandoci lungo le acque tranquille,
> per amore del Suo Nome, perché ora
> lo conosciamo per Nome, in modo personale"
>
> (Salmo 23:2; 91:14)

E nelle parole di San Paolo, nella *Lettera agli Efesini* (4, 17 e 23)

"Questo dunque io dico e attesto del Signore ...
Ma quant'è a voi, non è così (cioè al modo dei pagani)
che avete imparato a conoscere il Cristo.
Se pur l'avete udito (il Cristo) ed in Lui
siete stati ammaestrati secondo la Verità che è in Gesù,
avete imparato ... a spogliarvi del vecchio uomo
che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici,
ad essere invece rinnovati nello spirito (Nous)
della vostra mente e a rivestirvi dell'Uomo Nuovo
che è creato all'immagine di Dio nella giustizia
e nella santità che procedono dalla Verità"

Possano queste parole aiutarci a santificare questo Natale, una nostra Nuova Nascita, nel nostro Cuore, nella nostra Mente, in Pensieri, Parole ed Azioni di Verità e di Giustizia, nella nostra vita quotidiana!

Grazie! e:

FELICITÀ, FELICITÀ A VOI TUTTI, PACE E FELICITÀ!

Torino, 10-12-2004

Leonardo Sola

Sala Conferenze della
Società Teosofica Italiana
Via Pinelli 78/A, Torino

"Unto del Signore" e "Spirito Unto"

olio
grasso
unto

I derivazione

purificare
brillare
luce
lucente
risplendente
lustro

II derivazione

sumerico	accadico	greco	latino
u-li	uluum	èlaion	oleum
luh	ellu allu	leukòs	lux

L'idea del senso di ricchezza
e di splendore→latino *aurum* (oro)→ebraico *or* (luce)→**olio**, liquido color oro
↓
potere, gloria, sapere, prosperità,
prestigio, eccellenza, elezione → "Unto del Signore": il Mashiah o Messia
↓ ↑
Christòs, significa "unto", dal verbo *chris*, ungere

Il Mitreo di Sutri (Viterbo): affresco della Madonna del Parto, che dà il nome attuale alla chiesa

Horus, divinatà egizia

Freyr, figlio di Odino e di Freya